

Dopo Fiumicino minacce di altri massacri



A chi giova questa guerra così cieca esportata in Europa? Molte sono le risposte possibili ricostruendo l'intreccio di contatti diplomatici avvenuti negli ultimi mesi...

Come già la drammatica e complessa vicenda della «Achille Lauro», la duplice strage di Fiumicino e di Vienna pone una serie di interrogativi cui non è sempre facile rispondere.



BEIRUT — Si sgomberano le macerie di una postazione palestinese distrutta da un raid aereo israeliano. Nel corso degli anni la capitale libanese è diventata un simbolo della tragedia mediorientale

Ecco intanto cosa si muove dietro le quinte mediorientali

LA SIRIA



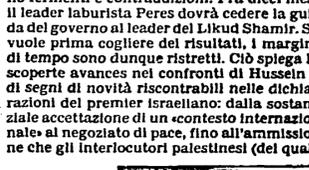
Accanto ai palestinesi, e sia pure in modo diverso, anche Damasco occupa una posizione di centralità nella crisi mediorientale...

LA GIORDANIA



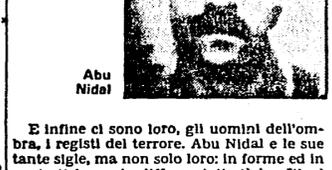
Sull'ultimo punto può esserci una sostanziale convergenza di interessi fra Amman e Damasco. Da quasi vent'anni l'obiettivo di re Hussein è quello di recuperare, in un modo o nell'altro, la Cisgiordania: un territorio che rappresentava fino al 1967 il quaranta per cento delle terre coltivate del suo regno...

ISRAELE



Sull'altro piatto della bilancia c'è l'atteggiamento di Tel Aviv. Anche qui non mancano fermenti e contraddizioni. Fra dieci mesi il leader laburista Peres dovrà cedere la guida del governo al leader del Likud Shmiron.

I TERRORISTI



E infine ci sono loro, gli uomini dell'ombra, i registi del terrore. Abu Nidal e le sue tante sigle, ma non solo loro: in forme ed in contesti in parte differenziati c'è la Jihad islamica con base in Libano ma di osservanza (anche se non necessariamente o non sempre di obbedienza) iraniana...

I PALESTINESI



Placcia o non piaccia, la questione palestinese — e con essa l'Olp — resta il nodo centrale della crisi. In un modo o nell'altro lo riconoscono tutti, e del resto è proprio da questo riconoscimento che prende le mosse, nel bene e nel male, l'atteggiamento dei singoli governi verso Arafat e la sua organizzazione.

Per Roma e Vienna in Usa si tende a scagionare l'Olp e Yasser Arafat

Valutazioni divergenti rispetto a quelle israeliane - Riprende sui mass-media il dibattito sul terrorismo in Medio Oriente

Dal nostro corrispondente NEW YORK — All'indomani dei massacri di Roma e di Vienna, le reazioni americane agli ultimi attacchi terroristici si orientano in due direzioni: 1) l'individuazione del gruppo che ha progettato ed eseguito i due assalti; 2) le contigue scelte più opportune ed efficaci per far fronte ad ulteriori colpi di forza.

L'opinione prevalente tra gli esperti è intanto al pessimismo. Finora, nonostante il Dipartimento di Stato asserisca che numerosi attentati terroristici sono stati sventati grazie all'opera dello spionaggio, si constata il potere devastante. Irrefrenabile degli attacchi compiuti da squadre suicide. Le ultime azioni eseguite in luoghi frequentati dal pubblico più diverso, mettono in luce l'impotenza degli organismi addetti alla prevenzione e alla sicurezza. Gli appelli dell'autorità politica americana alla cooperazione internazionale vengono giudicati come pura retorica. Infelicitata, per di più, dalla constatazione che, ad esempio in Nicaragua, il terrorismo del «com-ras» è promosso dagli stessi americani e i terroristi non vengono chiamati con le espressioni furenti dedicate alle frange palestinesi ma con l'epiteto di « combattenti per la libertà ».

Ergastolo al soldato egiziano che uccise 7 turisti israeliani

IL CAIRO — Il tribunale militare di Suez ha condannato ai lavori forzati a vita Soliman Khater, il poliziotto che il 5 ottobre scorso uccise sette turisti israeliani in vacanza nel Sinai.

Abou Yiad accusa «gruppi dissidenti»

KUWAIT — Abou Yiad (Salah Khalaf), membro del Comitato centrale di El Fatah — la principale componente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Olp — ha condannato gli attentati perpetrati venerdì negli aeroporti di Roma e di Vienna ed ha accusato «movimenti dissidenti» dell'Olp di essere all'origine di questi atti di terrorismo.

Habash: «Continueremo le azioni militari»

BEIRUT — Il segretario generale del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fpplp), Georges Habash, ha dichiarato che la sua organizzazione «continuerà la lotta armata all'interno e fuori dei territori occupati da Israele».

Tel Aviv chiude l'ambasciata a Malta?

LA VALLETTA — L'ambasciata israeliana a Malta sarebbe stata chiusa, ma le relazioni diplomatiche tra i due paesi non sono state interrotte. Come si apprende da fonti diplomatiche occidentali, infatti, sarà l'ambasciata israeliana a Roma ad occuparsi dei rapporti con La Valletta.

I «signori della guerra» libanesi firmano l'accordo per il cessate il fuoco

Il trattato, che dovrebbe eliminare il confessionalismo, è stato sottoscritto a Damasco da Jumblatt, Berri e Hobeika

DAMASCO — Ieri alle 15.10 ora locale (in Italia erano le 14.10) Walid Jumblatt, leader druso del Partito socialista progressista, Nabih Berri, capo degli sciti di «Amal» e Elie Hobeika, leader delle «Forze libanesi», (le milizie cristiane unificate) hanno firmato a Damasco l'accordo che dovrebbe segnare la fine di 10 anni di guerra civile in Libano.

dagli attuali 99 a 193 e soprattutto che sarà composto per metà da rappresentanti cristiani e per metà da rappresentanti musulmani. Le legislature dovrebbero avere una durata di 4 anni. Importante il sistema di votazione che dovrebbe portare all'approvazione della nuova Costituzione che abolirà il confessionalismo. In prima battuta è richiesta una maggioranza dei due-terzi dei rappresentanti, poi del 55%. Infine del 51%. Va da sé che qualora uno dei due schieramenti si opponesse in blocco le cose potrebbero andare molto per le lunghe. Al capo dello Stato rimarranno poteri non puramente formali ma sensibilmente ridotti rispetto ad oggi.